

Napoli 27 agosto 1902

Carissimo Sig. Professore

Non mi ho avuto la rara fortuna d'incontrarla, e mi
son potuto procurare il piacere di salutarla. Ma, con mia
non sorpresa e con vero dolore, mi sono avveduto che ella
per me se l'abbia avuto a male, come se fosse meo in
colera. Data la stima non e profonda che io sento per
Lei, anzi la venerazione che io Le professo, equamente
per le numerose e bellissime prove di benevolenza che si e
sempre compiaciuta di darmi, la cosa mi e rimasta e mi sta
se al tutto inexplicabile! La cosa non mi rinvolvera
nulla al suo riguardo (o, almeno, per quanto io abbia osato, nel
la ho saputo ne potuto intravedere); tanto piu se si riflette
che, da quando a gennaio Le mandai gli augurii del Capodanno,
che ella gentilmente ricambiò autorandomi di alcuni dei pubbli-
cazioni, non ho avuto piu la fortuna ne di esser in corrispon-
denza con Lei e nemmeno di vederla, il che mi avrebbe procu-
rato la soddisfazione di poterla ringraziare.

Tuttavia, che mai, a mia insaputa e senza punto avveder-
mene, mi fosse occorso disgraziatamente di recarle disagio

re, non averci rimesso difficoltà a dirvi sarei l'istesso di
che d'ogni altro subito scusa, solo che sapessi di che cosa.
Suo' scrivermi a questo di inavvedutamente si faccia
cosa da ad altri d'istesso; ma in tal caso non però non
con dall' altra parte un giusto compenso.

Voglio compiacermi di perdonarmi il disturbo che con que-
sta sana ebbene recarli. Io intanto Le rimando i
servizi del mio più vero operario e della più profonda e in-
delebile anima, con cui godo di confermarvi per la vita

Di Lei, M. S. G. P.

Dottor Obbligho di
Giov. Lotti